

dire tener conto delle loro necessità e delle nostre esigenze di lavoro e di adempimento del mandato.

La collega De Simone ha posto all'attenzione dell'Assemblea il problema della vittoria dell'essere sull'apparire. Credo che anche le questioni di bilancio, anche le questioni della strumentazione della politica, anche le questioni dello *status* parlamentare, anche le questioni che ci hanno visti impegnati nell'amministrazione della Camera (e nelle quali sono impegnati funzionari e risorse) debbano essere prese in considerazione non tanto per far vincere l'apparire Camera dei deputati o parlamentari, quanto per far vincere l'essenza: occorre far conoscere ciò che veramente si è, quello che si è in grado di dare e quanto è in grado di produrre la politica in termini di obiettivi. Non si deve intervenire solo per l'apparire della politica.

Credo che questo modo di leggere il bilancio della Camera alla luce della differenza tra essere ed apparire possa rappresentare un tassello importante per le nostre politiche di amministrazione, per cercare di risolvere questioni importanti per i parlamentari, per la nostra struttura e soprattutto per la politica da spiegare al paese (*Applausi*).

(Esame degli ordini del giorno - Doc. VIII, n. 5)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - Doc. VIII, n. 5 sezione 1*).

Avverto che è stato ritirato l'ordine del giorno Procacci n. 9/Doc. VIII, n. 5/8.

Avverto altresì che l'ordine del giorno Campatelli e Servodio n. 9/Doc. VIII, n. 5/5 è stato sottoscritto anche dal deputato Grimaldi.

Qual è il parere dei questori sugli ordini del giorno?

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il Collegio dei questori accoglie l'ordine del giorno Sanza ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/1 ed è favorevole alla seconda parte del disposi-

tivo dell'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/2, mentre per quanto riguarda la prima parte ne chiede un rinvio alla Giunta per il regolamento.

Accogliamo gli ordini del giorno Volontè ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/3, Tassone ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/4 e Campatelli ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/5.

Quanto all'ordine del giorno Michielon n. 9/Doc. VIII, n. 5/6, chiediamo la soppressione delle parole « e ridurre » nel dispositivo, mentre nell'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/7 chiederemmo di spostare il termine per attuare il piano globale di revisione e razionalizzazione dei servizi di ristorazione della Camera dei deputati, stabilendo che lo si debba fare nel corso del 1998 e non entro metà giugno 1998, proprio per predisporre l'intervento sul bilancio per il 1999. Sottolineiamo tuttavia di non poter accettare le premesse di questo ordine del giorno e dunque chiediamo ai presentatori di modificarle, proponendo una sintesi dei problemi.

Il parere, quindi, è favorevole sulla parte dispositiva, con la riformulazione che ho indicato, cioè sostituendo l'espressione « entro metà giugno 1998 » con le parole « nel corso del 1998 »; chiediamo inoltre una modifica della premessa.

L'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/Doc. VIII, n. 5/9 è accettato come raccomandazione, poiché molte delle richieste in esso contenute sono già realizzabili; si tratta di lavorare nel settore dell'informatizzazione per trovare le migliori soluzioni.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del deputato questore i presentatori insistono per la votazione?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno Sanza ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/1.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Signor Presidente, vorrei segnalare una correzione formale da apportare all'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/Doc.

VIII, n. 5/2, nell'ultima riga della parte dispositiva: la parola « prevedeva » deve leggersi « prevede ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Teresio Delfino ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/2, sul quale il parere era favorevole relativamente al secondo capoverso della parte dispositiva. La richiesta contenuta nel primo capoverso si intende pertanto rinviata al parere della Giunta per il regolamento.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, non insistiamo per la votazione degli ordini del giorno Volonté ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/3 e Tassone ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/4.

VASSILI CAMPATELLI. Non insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 5/5, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Pecoraro Scanio, presentatore dell'ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 5/9: si intende che non insista per la votazione.

Onorevole Michielon accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 5/6 e dell'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/7, di cui è cofirmatario?

MAURO MICHIELON. Onorevole Presidente, premetto che chiederò la votazione su entrambi gli ordini del giorno, poiché la lega nord per l'indipendenza della Padania orienterà il proprio voto sui documenti di bilancio in base all'esito di queste due votazioni.

Accetto la riformulazione proposta dal questore Muzio per quanto riguarda la parte dispositiva del mio ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 5/6: le parole « e ridurre » si intendono pertanto soppresse.

Accetto anche la seconda riformulazione proposta dal questore Muzio, con riferimento alla parte dispositiva dell'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri

n. 9/Doc. VIII, n. 5/7. Le parole « entro metà giugno » si intendono pertanto così modificate: « nel corso del ».

Sull'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/7 vorrei proporre una modifica nel secondo capoverso della premessa, che risulterebbe così riformulato: « Preso atto che anche i dipendenti continuano a lamentare la cattiva gestione... ». Risulterebbero pertanto soppresse le parole « ... nulla è cambiato da allora, anzi ». Infatti bisogna dire che effettivamente il Collegio dei questori ha proceduto ad una prima revisione attraverso esperti esterni, che sono venuti a verificare la ristorazione. Mi sembra sia opportuno prendere atto di questa verità.

In conclusione, signor Presidente, ribadisco che insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/Doc. VIII, n. 5/6 e dell'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/7.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pertanto il parere sull'ordine del giorno Michielon n. 9/Doc. VIII, n. 5/6 è favorevole, poiché la riformulazione proposta è stata accettata. Sull'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/7 vorrei ascoltare il parere del Collegio dei questori circa la riformulazione proposta dall'onorevole Michielon.

ANGELO MUZIO, *Questore*. Il parere è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi l'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/7 si intende riformulato nel senso che è stato richiamato con riferimento sia alla premessa (secondo capoverso) sia alla parte dispositiva.

Passiamo pertanto alla votazione.

ELIO VITO. Chiedo, a nome del gruppo forza Italia, la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego i colleghi di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michielon n. 9/Doc. VIII, n. 5/6, nel testo riformulato, accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	322
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE *(ore 15,46)*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Paolo Colombo ed altri n. 9/Doc. VIII, n. 5/7, nel testo riformulato, accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i> ...	319).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

***(Dichiarazioni di voto – Doc. VIII,
nn. 6 e 5)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, signori questori, colleghi, nella giornata di ieri praticamente tutti i gruppi parlamentari hanno illustrato, attraverso le persone da loro delegate, le loro idee circa il bilancio della Camera per il 1998...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Burani Procaccini.

Collegli, per cortesia!

MARIA BURANI PROCACCINI. ...ed il conto consuntivo per l'anno 1997. Però, l'aula era pressoché vuota, quindi trovo giusto in sede di dichiarazione di voto fare un breve riassunto di ciò che si è detto ieri, anche per far conoscere quali sono le posizioni...

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, si accomodi. Onorevole Mammola, si accomodi, per piacere. Onorevole Lembo, può prendere posto, per cortesia?

Onorevole Lembo, può prendere posto, per cortesia?

Mi scusi, onorevole Burani Procaccini, ma questi richiami erano necessari per consentirle di parlare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Mi rendo conto, Presidente.

Dicevo, intervengo anche per far conoscere le posizioni del gruppo di forza Italia ai colleghi che ieri erano assenti.

Mi rendo conto che parlare di bilancio interno interessa poco i colleghi, però vorrei ricordare loro che quando poi si lamentano di alcune situazioni relative, che so io, alla loro sistemazione, oppure al cibo che trovano nel ristorante della Camera, o ad un certo documento che non riescono ad avere, o ad una relazione che ritengono imperfetta, tutto ciò emerge nella discussione e nella valutazione delle posizioni assunte dal Collegio dei questori sul bilancio della Camera.

Non possiamo che rivolgere il nostro plauso agli amici questori, i quali hanno indubbiamente compiuto un lavoro di notevole portata, soprattutto perché quest'anno il bilancio è molto più leggibile che negli anni precedenti. Infatti, c'è una

distinzione molto più accurata delle varie voci ed anche una volontà — e questo a mio avviso è il fatto più positivo — di tenere in considerazione lo *status* del parlamentare. Onorevole Presidente, lo *status* del parlamentare è estremamente importante se vogliamo qualificare il lavoro che i cittadini ci hanno mandato a compiere. Noi siamo i loro delegati e quindi abbiamo la necessità di riportare in patria, per così dire...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi! Onorevole Mussolini, per cortesia, prenda posto. Onorevole Prestigiaco, per piacere.

Mi scusi, onorevole Burani Procaccini, ma la situazione è quella che vede.

MARIA BURANI PROCACCINI. Non ho dubbi, lo stavo commentando, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Allora, facciamo così: se non si instaura un momento di calma che ci consenta di lavorare, dovrò sospendere la seduta. Decidiamo, quindi, cosa fare.

Prego, onorevole Burani Procaccini.

MARIA BURANI PROCACCINI. Vorrei, signor Presidente, che i colleghi riflettessero sulle esigenze che sono state affrontate dai questori e da noi deputati membri dell'Ufficio di Presidenza: si tratta soprattutto di qualificare lo *status* del parlamentare. Tale qualificazione è importantissima ed infatti una delle note che ho voluto evidenziare è che sarebbe opportuno riflettere sugli standard di qualità che si vogliono per la posizione del parlamentare, con riguardo alle sue possibilità di lavoro. Queste ultime sono indubbiamente aumentate, per esempio attraverso l'informatizzazione — sia a livello privato attraverso la dotazione di computer, sia a livello dell'istituzione con l'accesso alle reti —, i servizi di supporto ed esplicativi che sono stati approntati durante l'anno.

Tutto ciò è positivo, anche se uno dei commenti che mi è sembrato doveroso

fare in negativo è che la voce «beni, servizi e spese diverse» è troppo estesa, in quanto include, fra l'altro, l'informatizzazione, i servizi di trascrizione, altri servizi importantissimi per il lavoro tecnico e politico dei deputati; è insomma una specie di *pot-pourri*, che porta ad un aumento di circa 7 miliardi e mezzo, nel quale sono comprese anche le spese per la ristorazione ed altre voci minori, come le spese di missione. Queste ultime, come è stato giustamente fatto presente oggi in Ufficio di Presidenza, devono essere riviste in particolare con riferimento al famoso *bonus*, o rimborso spese, che indubbiamente non è giustificabile, in quanto il parlamentare ha il suo stipendio e la missione viene completamente coperta. Un maggiore dettaglio delle voci mi sembra comunque opportuno.

Ritengo invece positivo il fatto che si sia proceduto per quanto riguarda l'applicazione del decreto legislativo n. 626, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, come ci ha ricordato oggi il questore Muzio. Ho tuttavia fatto presente che anche l'occhio vuole la sua parte, poiché — quanto all'aspetto estetico, di apparenza esterna per coloro che passano davanti a palazzo Montecitorio — vi è una serie di fili, purtroppo neri (potrebbero essere colorati, almeno farebbero allegria, o «farebbero ammuina» come dicono a Napoli), che oltre ad essere probabilmente obsoleti, sono senz'altro negativi per l'immagine che diamo all'esterno; sarebbero quindi forse la prima cosa da togliere, anche in attuazione del decreto n. 626.

Altro fatto che ho voluto notare ieri e che voglio ripetere oggi è la diminuzione di alcune voci di spesa che mi sembra eccessiva: mi riferisco, per esempio, a quella relativa alle pulizie dei palazzi, che è diminuita di ben 800 milioni, mentre a mio avviso vi dovrebbe essere probabilmente maggiore accuratezza e precisione. Vi è stato invece l'aumento di altre voci, che sono in gran parte giustificate, proprio rifacendoci alla qualità dello *status* del parlamentare: mi riferisco, per esempio, alla possibilità di avere a disposizione un ufficio congruo, degno di questo nome,

che è estremamente positiva. È però piuttosto negativo il fatto che attualmente, per poter offrire questo servizio ai parlamentari, debba pesare sul bilancio un aumento di circa 17 miliardi.

Indubbiamente plaudo all'iniziativa dei questori, tesa ad acquisire beni durevoli, ma nel mio intervento di ieri ho fatto notare che indubbiamente, mentre non fa impressione una spesa che serve per un bene durevole, fa invece impressione una spesa per una locazione, anche se essa, come nel caso dell'ex hotel Marini, è relativa ad un servizio « chiavi in mano », cioè con la ristrutturazione del palazzo e addirittura il personale interno. Ciò non toglie, però, che l'aumento di spesa sia notevolissimo, per cui si dovrebbe fare di tutto per cercare di addivenire all'acquisizione del relativo palazzo, cercando di evitare che vi sia un gioco al rincaro da parte dei proprietari dei palazzi limitrofi al Parlamento, i quali magari potrebbero tendere ad affittare a cifre enormi, offrendo poi la vendita.

Tutto questo, ripeto, costituisce una delle notazioni in negativo rispetto ad un bilancio che però sostanzialmente non può che essere considerato in termini positivi, anche perché durante quest'anno è proseguita l'attuazione della nuova regolamentazione degli uffici della Camera. Anche su questo, ho chiesto e chiedo ancora oggi, di fronte all'Assemblea, che si proceda in maniera un po' più incisiva e rapida, perché indubbiamente si sente la necessità di addivenire, nel più breve tempo possibile, al completamento del processo che è stato avviato, anche per la valorizzazione dello stesso personale della Camera, degli stessi funzionari, che sono di altissimo valore e vanno utilizzati sempre di più e sempre meglio.

Per quel che ho detto, per tutte le necessità che sono state affrontate e per quelle che mi auguro verranno affrontate dai questori, anche alla luce dei pareri che acquisiranno quest'oggi, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo parlamentare, sia pure in attesa di ulteriori mi-

glioramenti che si spera verranno approvati anche nel programma per il triennio a venire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, signori questori, ritengo che la discussione sul bilancio interno sia sempre l'occasione per fare il punto sulle spese e sulla qualità dei servizi, ma sia anche l'occasione, a mio avviso, per legare questo aspetto al ruolo del Parlamento. Noi non capiremmo molto se dalla lettura delle cifre non riuscissimo a valutare l'utilità delle spese per quanto riguarda la funzionalità dell'istituzione parlamentare. Ritengo che questo bilancio si muova in tale direzione e di questo do atto ai colleghi questori. Ecco perché ritengo che forse il dibattito sul bilancio sia diventato un rituale, proprio in quanto questo impegno, questo sforzo meriterebbe una maggiore attenzione da parte...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Tassone. Colleghi, devo ritornare sulla questione precedente. Vi prego! Onorevole Giulietti, vuole prendere posto! Onorevole Sabattini, la richiamo all'ordine per la prima volta! Ora prenda posto, così evito di richiamarla per la seconda volta.

Proseguo, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Parlavo proprio di questo, Presidente. Parlavo dell'assenza di attenzione da parte dei colleghi e questa disattenzione purtroppo, ahimé, vanifica sia il lavoro dei questori e dell'Ufficio di Presidenza sia, in parte, gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Dicevo poc'anzi che il bilancio, lo sforzo compiuto da parte dei colleghi questori è degno di considerazione in termini positivi. Nel momento in cui esprimo questa valutazione per quanto riguarda la situazione dei servizi, per quanto concerne i processi evolutivi degli stessi, vorrei legare tali aspetti ad alcuni momenti importanti della storia dell'atti-

vità di questo ramo del Parlamento: la discussione e l'approvazione del nuovo regolamento della Camera e la discussione sulle riforme costituzionali.

Ahimé, anche la discussione dell'approvazione del regolamento, signor Presidente, tutto sommato è passata nell'assoluto silenzio o quanto meno non c'è stata la dovuta considerazione.

L'approvazione delle riforme regolamentari ha fatto in parte giustizia di alcune valutazioni che hanno accompagnato la fase concernente l'istituzione della Commissione bicamerale e la prima fase del dibattito sul progetto della stessa bicamerale.

I colleghi ricorderanno che quella prima fase fu accompagnata da una scarsa considerazione e valutazione del ruolo del Parlamento. Anzi, a mio avviso, vi è stato un momento in cui si poneva più attenzione sull'esecutivo e sulla stabilità e governabilità all'interno del nostro paese che sul ruolo del Parlamento. La prima fase del dibattito sul progetto della Commissione bicamerale — lo ripeto — si è snodata lungo queste direttrici. Vi è stata quindi una considerazione affievolita rispetto al Parlamento, come se ci dovessimo incamminare verso una Repubblica presidenziale oppure bisognasse dare più forza all'esecutivo e meno forza e significato al Parlamento. Ciò è tanto vero che i *mass media* hanno dato grande spazio ad un aspetto che non dico sia marginale e secondario, che tuttavia non è di grandissima rilevanza: la riduzione del numero dei parlamentari. Questo è stato un dato che ha «traghetato» e che è stato più volte oggetto del dibattito politico e della grande informazione sui lavori parlamentari.

La riforma del regolamento ha invece posto il Parlamento stesso nella sua centralità; non c'è dubbio che anche il bilancio della Camera, che stiamo per approvare, si muove, come dicevo poc'anzi, verso la traiettoria di dare più forza al Parlamento attraverso i servizi ed una razionalizzazione delle spese. Evidentemente, quando si parla del piano della informatizzazione o di condizioni più se-

rie e più alte rispetto all'impegno del parlamentare, quando cioè parliamo del rafforzamento e del potenziamento dei servizi studi, allora ritengo che si vada verso questa direzione.

Non c'è dubbio che, nel momento in cui si parla di affievolimento del ruolo del Parlamento, parliamo anche di quello che è stato il lavoro del parlamentare, l'attività dello stesso Parlamento.

Signor Presidente, c'è — e lo avvertiamo — la tendenza ad andare verso una «espropriazione» del Parlamento. Ritengo che sia questa l'occasione per discutere di tali argomenti. Possiamo discutere degli aspetti che i colleghi hanno evidenziato giustamente e positivamente, ma c'è un dato, oggi, che merita di essere posto all'attenzione della nostra riflessione e meditazione. Sto parlando dell'«espropriazione» del Parlamento non solo attraverso la decretazione d'urgenza ma anche attraverso le deleghe e la delegificazione su materie proprie dello stesso Parlamento. Ritengo che questo sia un dato su cui dovremo ritornare, riflettere e meditare. Si tratta di un aspetto che ha già ben ricordato ieri l'onorevole Teresio Delfino a proposito di un lavoro compiuto dal centro studi sui dati e sui riferimenti attinenti all'«espropriazione» del Parlamento. Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha preso la parola per smentire questi dati. Non c'è dubbio che noi non possiamo accettare una conflittualità tra esecutivo e Parlamento nel momento in cui c'è il rischio di slittare verso un percorso e verso un terreno improprio ed anomalo.

Ed allora non c'è dubbio che lo sforzo compiuto dai questori per aumentare i servizi, per dare dignità ai parlamentari, per ridare dignità alle istituzioni, è un fatto importante anche se restano da chiarire le premesse sul piano politico complessivo. Infatti, se non chiariamo le premesse politiche complessive sul ruolo del Parlamento anche le spese in più, anche la qualità del lavoro, l'impegno, la informatizzazione, la telematica, le grandi tecnologie, il collegamento tra il nostro Parlamento ed i Parlamenti europei, e lo

stesso piano Internet rischiano di essere un momento secondario rispetto ad un quesito sul quale noi dobbiamo dare una risposta molto seria e molto forte.

Signor Presidente, tali concetti sono stati già espressi in modo puntuale dall'onorevole Teresio Delfino nella seduta di ieri, ma ho ritenuto di doverli ribadire a mia volta anche per richiamare l'attenzione dei colleghi su tali problemi.

Riscontriamo una notevole disattenzione da parte dell'opinione pubblica nei confronti dei lavori parlamentari e lo abbiamo detto qualche giorno fa in quest'aula quando abbiamo approvato all'unanimità la legge sul conflitto di interessi. Come ha affermato più di un collega, l'importanza di quella legge, come di altri traguardi raggiunti da questo libero Parlamento, è stata messa in secondo piano dai grandi mezzi di informazione. Senza rifarmi a vecchie argomentazioni, che sono state oggetto di alcune mie prese di posizione in sede sia di Ufficio di Presidenza sia di Assemblea anche in occasione dell'approvazione del bilancio dell'anno scorso, non posso non rilevare una scarsa attenzione nei confronti della realtà parlamentare. Infatti, si presta attenzione unicamente a determinate questioni, con l'intento di criminalizzare il ruolo del parlamentare e di dare una visione non corretta del Parlamento e dei lavori parlamentari rispetto ai quali si procede con fini detrattori.

Signor Presidente, onorevoli questori, è necessario fare qualcosa di più al riguardo proprio per rivendicare nella sua pienezza l'importanza del nostro ruolo e del nostro impegno e per far comprendere all'opinione pubblica che la sua informazione non può basarsi solo su episodi marginali e circoscritti. L'opinione pubblica deve essere messa a conoscenza anche dei fatti minimali o marginali, ma deve essere soprattutto informata in modo corretto sulle scelte e sul lavoro che realmente i parlamentari svolgono. Diversamente l'opinione pubblica non potrebbe capire per quale ragione debba essere stanziato un tale finanziamento per far fronte alle esigenze del Parlamento, né perché ven-

gano avanzate simili richieste al Tesoro; in altre parole, non comprenderebbe perché si debba mantenere il Parlamento.

Il quesito da porsi allora è il seguente: il Parlamento è utile o no? La domanda di fondo è la seguente: quale Parlamento vogliamo?

Ebbene, reputo che vogliamo un Parlamento forte ed è per questi motivi che voteremo a favore del progetto di bilancio al nostro esame. Il nostro è un voto convinto, determinato dalla consapevolezza che bisogna muoversi in questa direzione con grande forza e con grande spirito di servizio nei confronti del paese (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, il mio intervento sarà improntato alla massima sintesi dal momento che condivido una serie di valutazioni positive espresse nella seduta di ieri da alcuni colleghi.

Vorrei anzitutto ringraziare i questori e gli uffici interessati per l'eccellente lavoro svolto, in particolare il questore Muzio per la relazione completa e articolata. Vorrei anche esprimere un sincero apprezzamento per la coerenza e la serietà dei criteri che permeano le determinazioni di contabilità. Non è per conformismo o piaggeria, ma per l'obiettivo riconoscimento di un'impostazione innovativa e qualificante che giudico altamente apprezzabili le novità presenti nei documenti di bilancio e lodevole la filosofia che ne ispira i contenuti.

Le innovazioni introdotte dal progetto di bilancio 1998 ineriscono sia agli aspetti formali sia a quelli strutturali e riguardano in particolare la configurazione della gestione del bilancio e i profili qualificanti di impiego delle risorse finanziarie.

Il ridisegno della struttura del bilancio determina la possibilità di una migliore programmazione delle risorse e di un maggiore controllo del loro impiego. Non

si tratta semplicemente di un miglioramento di carattere tecnico-finanziario, ma anche di affermare un ragionamento improntato alla trasparenza amministrativa, alla chiarezza, alla possibilità, data a chiunque lo richieda, di conoscere il merito delle decisioni assunte ad un livello politico che non può ignorare od eludere il controllo ed il giudizio dei cittadini.

Meritano un particolare riconoscimento la nuova esposizione del bilancio interno, legata alla sperimentazione di un nuovo sistema informativo, che introduce, per il bilancio preventivo e consuntivo...

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, onorevole Buffo!

ROSANNA MORONI. ...il criterio della classificazione economica della spesa e che ricolloca in modo più omogeneo ed organico i capitoli; l'attuazione, per la prima volta, del regolamento di amministrazione e contabilità, che dispone che il bilancio annuale di previsione della Camera sia redatto in termini di competenza e di cassa, assuma cioè la veste di un bilancio integrato, vale a dire che per ogni capitolo di entrata e di spesa compaiano le previsioni di competenza affiancate a quelle di cassa.

Questi due dati rispondono ad esigenze di trasparenza, oltre che di più facile comprensione e lettura. Infine, merita riconoscimento la previsione, in sintonia con la recente riforma che ha interessato il bilancio dello Stato, di affiancare al bilancio oggetto di approvazione da parte dell'Assemblea, un bilancio per la gestione, con singole voci di spesa di ciascun capitolo e per centri di spesa. Anche questa scelta comporta sicuramente una maggiore gestibilità amministrativa ed una migliore base conoscitiva di ciascuna gestione.

Le scelte effettuate mirano a rendere più certi, più rapidi e più efficaci i lavori del Parlamento, con conseguenti benefici per tutti, principalmente per i destinatari dei provvedimenti legislativi. Sono piovute, come sempre, critiche alla consistenza finanziaria dei saldi di bilancio della

Camera, ma credo non si possa ignorare la destinazione istituzionale delle spese preventivate, la complessità dell'organizzazione e del suo funzionamento, l'importanza, per i risultati dell'attività parlamentare, del possesso di strumenti adeguati, la determinazione di qualificare e snellire le procedure.

Il bilancio 1998 è la prima testimonianza del grande sforzo che dovrà essere sostenuto dalla Camera e che riguarda in particolare la realizzazione degli interventi urgenti di recupero delle condizioni di idoneità dei luoghi di lavoro e di sicurezza, interventi che richiederanno un forte incremento di spesa ma che potranno produrre consistenti risultati in termini di qualità del lavoro.

A fronte dei ritardi degli ultimi anni, imputabili soprattutto alla fine anticipata della legislatura nel 1996, assume particolare rilievo l'aumento degli investimenti, volti non solo al miglioramento dell'attività di tutti i membri della Camera dei deputati, elettivi e non, ma anche all'acquisizione di beni, compresi quelli di carattere artistico, al patrimonio della Camera dei deputati; un patrimonio che rappresenta una ricchezza dell'intera collettività.

Altri incrementi di spesa riguardano in particolare spese per attività internazionali e per studi e ricerche, spese per dotazioni informatiche dei deputati e per il piano di informatizzazione integrata del settore amministrativo, nonché per l'espansione delle reti interne per trasmissione dati.

Anche la decisione di acquisire nuovi locali da destinare all'uso di uffici per i deputati che ne sono privi non rappresenta un di più; risponde semplicemente all'intendimento, condivisibile e condiviso, di disporre di supporti e strumenti adeguati all'incarico ricoperto. Non si può infatti ignorare in proposito l'insufficienza e l'inidoneità di spazi, a volte incredibilmente angusti, che rendono impossibile perfino dotarsi della strumentazione minima necessaria.

Le medesime valutazioni valgono per una serie di opere di modifica strutturale

dei palazzi di proprietà della Camera. Rilevanti sono anche i lavori tendenti ad assicurare il miglioramento delle condizioni lavorative, nel rispetto delle normative in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro e degli impianti e di tutela della salute dei lavoratori. I progetti presentati nei documenti di bilancio rispondono coerentemente ad un obiettivo di seria programmazione e qualificazione della spesa che ha come fine ultimo l'ottimizzazione dello svolgimento del ruolo istituzionale e della produzione legislativa.

In quest'ottica è fondamentale anche la scelta di valorizzare ed accrescere le conoscenze, le competenze, la professionalità del personale dipendente, sempre chiamato ad assolvere a compiti di particolare importanza e delicatezza. Condivido inoltre l'impegno assunto ieri dal questore nella relazione ad estendere le dotazioni relative alla consultazione delle agenzie di stampa. Esse sono infatti uno strumento fondamentale per un'informazione rapida, per una conoscenza immediata di una serie di eventi che possono richiedere presenze, decisioni, prese di posizione politica.

Un'ultima notazione vorrei fare sull'importanza dell'accesso alle banche dati della Camera tramite Internet.

Si tratta di uno strumento che può facilitare la conoscenza dei procedimenti legislativi e delle istituzioni medesime. Dobbiamo quindi impegnarci a migliorare tale strumento, a renderlo consultabile da un numero sempre maggiore di persone per mettere i cittadini nella condizione di seguire tutto il processo formativo delle leggi e di valutare l'operato dei rappresentanti istituzionali.

Infine desidero sottolineare la decisione di prevedere sin d'ora la restituzione al Tesoro di 18 miliardi di lire. Non sarà, agli occhi di alcuni, un atto significativo, ma rappresenta comunque una testimonianza della volontà di partecipazione alle politiche di risanamento della finanza pubblica che hanno interessato l'intero paese.

Annuncio quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di rifondazione co-

munista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati popolari e democratici sul bilancio consuntivo e sul progetto di bilancio 1998 e per il triennio 1998-2000. Si corre il rischio, nell'esaminare tali documenti, di incorrere in una valutazione sommaria e sbrigativa. Ciò non è avvenuto; al contrario, sia nella discussione generale di ieri sia negli interventi di oggi, le valutazioni sono state quanto mai approfondite e hanno fatto registrare la piena consapevolezza che l'approvazione del nostro bilancio interno non ha solo rilievo tecnico, contabile e finanziario, ma investe altri ben più importanti aspetti.

Ieri anche il collega Bocchino osservava che non possiamo occuparci solo ed esclusivamente di cifre o di dati, i quali sono pure importanti. Riconosciamo che il bilancio predisposto dai questori ed approvato dall'Ufficio di Presidenza è fortemente innovativo rispetto al passato per le ragioni a cui anche oggi il collega questore Muzio ha fatto riferimento. È indubbio che le scelte che hanno informato questo bilancio sono fortemente collegate alle innovazioni regolamentari, alle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza, nel cui ambito il Presidente Violante ha svolto un ruolo fondamentale, e alla riforma dell'amministrazione. Abbiamo alle nostre spalle un anno di lavoro molto impegnativo che ha coinvolto tutti i gruppi parlamentari in un comune sforzo — voglio sottolinearlo — di maggioranza e di opposizione, per rendere più visibile e concreta e vera la rappresentatività e la credibilità del Parlamento di fronte all'opinione pubblica.

Le valutazioni che esprimiamo sono politiche ed in particolare riguardano il rapporto tra risorse investite e lavoro svolto (lavoro non solo inteso in senso

quantitativo ma anche qualitativo), la condizione del parlamentare e la condizione dei gruppi.

I colleghi Teresio Delfino e Bocchino, ieri, ed il collega Tassone, oggi, hanno sollevato alcuni problemi. Non c'è dubbio che siamo in presenza di una fase di transizione istituzionale; verificiamo tutti i tempi e i modi del cambiamento del nostro sistema istituzionale che ci fa riflettere sulla tradizionale concezione della centralità del Parlamento, sulla quale però credo che nessuno di noi voglia abdicare, se non ricollocando il Parlamento all'interno di uno scenario nuovo che vede da una parte l'Unione europea e, dall'altra, la prospettiva di un assetto federale ed autonomistico dello Stato.

I colleghi certamente ricorderanno che abbiamo recentemente approvato la legge comunitaria e in quella stessa circostanza abbiamo esaminato la relazione semestrale. Nel corso della discussione generale abbiamo sottolineato che, accanto al processo discendente, oggi si accompagna più strategicamente il processo ascendente. Cosa vuol dire tutto questo? Significa che la dimensione e la prospettiva dell'Unione europea condizioneranno favorevolmente e diversamente l'attività legislativa di questo Parlamento.

È indubbio che si verifica un grande mutamento nella produzione legislativa. Nelle Commissioni di merito, in quelle speciali, nelle commissioni cosiddette Bassanini si dispiega un'attività legislativa che deve trovare strumenti per essere maggiormente armonica ed integrata.

Devo aggiungere che si tratta di un'attività legislativa nella quale, caro Presidente, spesso il singolo deputato può sentirsi in qualche modo spettatore e non attore, sia nel processo di elaborazione che in quello di controllo.

Sulla produzione legislativa incide anche però quel diverso rapporto tra Governo e Parlamento, fortemente visibile nell'ultimo anno. Non sono d'accordo con tutte le valutazioni espresse ieri dai colleghi Bocchino e Delfino ed oggi anche dal collega Tassone, in particolare sul fatto

che si sarebbe verificato il totale esproprio del primato legislativo del Parlamento. Certo, cambiamenti ne sono intervenuti e di rilievo!

Riprendendo alcune riflessioni svolte ieri nel mio intervento, vorrei rilevare l'esistenza di una condizione nuova e diversa dal passato, che inevitabilmente coinvolge le modalità del nostro lavoro, l'organizzazione complessiva della struttura delle Commissioni, degli uffici e dell'amministrazione della Camera. Voglio ricordare ai colleghi che questa consapevolezza non è stata estranea alle riflessioni ed alle motivazioni che hanno portato l'Ufficio di Presidenza ad approvare la riforma degli uffici della Camera. Direi che il documento di bilancio al nostro esame ne è conseguenza; è il segno tangibile di questa consapevolezza e degli obiettivi della riforma medesima.

Nuovi orizzonti, allora, si dischiudono davanti a noi sia per il federalismo che per la nuova dimensione europea, che assorbe in sé gran parte della potestà dei singoli Stati. È in questo nuovo contesto che si pone la centralità del Parlamento e quindi l'organizzazione della Camera, l'individuazione di strumenti nuovi e quindi di risorse da destinare.

Queste non mi sembrano considerazioni estemporanee e slegate dal dibattito sul bilancio, perché è evidente che questa nuova prospettiva ci impone e ci imporrà di accentuare i modi e le forme per mettere a disposizione dei singoli deputati e dei gruppi tutti gli strumenti necessari perché possano svolgere bene il proprio lavoro. Ed è evidente che le risorse finanziarie sono necessarie per perseguire questi obiettivi.

Sottolineo che già in questo bilancio — e qui esprimiamo il nostro riconoscimento al Collegio dei questori — tali risorse sono finalizzate soprattutto ad una politica di investimento che non riguarda solo gli aspetti logistici e di ammodernamento della Camera, ma riguardano in modo particolare il processo informatico, che è una delle condizioni per consentire non solo al personale politico ma anche a quello della Camera di svolgere le proprie

attività istituzionali, avendo la possibilità di ottenere informazioni e dati in tempo reale ed in modo unitario e comparato e quindi per consentire al singolo deputato di sentirsi partecipe e protagonista del processo legislativo e del suo controllo.

Daremo con convinzione il nostro voto favorevole, come gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, riconoscendo a questo documento di bilancio una novità nell'esposizione, nella razionalizzazione e nella finalizzazione della spesa e del suo controllo. Ci esprimeremo in tal senso, riconoscendo e condividendo le scelte di fondo e gli obiettivi indicati dal Collegio dei questori per garantire ai deputati di rispondere al proprio territorio e di essere accompagnati con il sostegno più adeguato a svolgere il proprio ruolo istituzionale.

Crediamo che la funzionalità e la qualità del lavoro della Camera siano condizioni necessarie per rafforzare quel rapporto con i cittadini, che si rivolgono alla politica per avere risposte alle proprie esigenze e là dove si accorgono che la politica è rispettosa della loro condizione ed è capace di rispondere alle esigenze di giustizia e di libertà, i cittadini non diventano nemici della politica, ma ne diventano amici (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania ha chiesto formalmente la votazione di due ordini del giorno, ai quali dava estrema importanza perché, a differenza di quelli dei colleghi, questi documenti più che chiedere servizi alla Camera proponevano una razionalizzazione delle spese.

Questo per noi è importante perché, visto che usufruiamo dei soldi dei cittadini, è bene spenderli al meglio. Riteniamo pertanto che per quanto riguarda il servizio di ristorazione, che è in deficit per circa 1 miliardo e 400 milioni ed è un servizio a domanda individuale, è bene fare chiarezza e che se non si arriva al pareggio, almeno ci si avvicini.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Michielon. Colleghi, per cortesia! Onorevole Cavaliere!

MAURO MICHIELON. Ringrazio il questore Muzio, che con estrema onestà ha chiesto di spostare la data dell'attuazione di un piano globale di revisione e razionalizzazione dei servizi di ristorazione. Io avevo chiesto che tale piano venisse proposto ed attuato entro metà giugno 1998, il collega Muzio mi ha risposto che ciò sarà possibile entro il 1998, in quanto probabilmente non riuscirà a predisporlo prima.

L'altro ordine del giorno al quale abbiamo dato estrema importanza è quello che riguarda le indennità per i servizi di sicurezza e vigilanza, scorta e guardia d'onore. Si tratta di indennità che ammontano a circa 2 miliardi e 773 milioni. L'approvazione di questo ordine del giorno, ripeto, riveste per noi grande importanza perché andare a razionalizzare questo settore...

PRESIDENTE. Colleghi! Onorevole Gasparri! Onorevole Fei, le dispiace prendere posto?

MAURO MICHIELON. ...significa invertire una certa rotta. Ci rendiamo conto che questo non suscita simpatia, trattandosi di temi che nessuno vorrebbe affrontare; tuttavia, per onestà soprattutto nei confronti dei contribuenti, è bene farlo.

Durante la riunione dell'Ufficio di Presidenza il gruppo della lega si era astenuto, in quanto chiedevamo chiarezza e impegni. Noi riteniamo che questi due ordini del giorno siano anche la base per la valutazione del prossimo bilancio della Camera. Proprio questi due ordini del giorno e gli impegni dell'Ufficio di Presidenza sugli stessi saranno per noi un punto fermo perché riteniamo che i problemi cui fanno riferimento debbano essere almeno affrontati e si debba trovare il modo per risolverli.

Non possiamo che esprimere un parere favorevole per quanto riguarda l'informaticizzazione che è iniziata alla Camera. A

tutti i parlamentari è stato fornito un personal computer, le cui potenzialità devono essere sfruttate al massimo. Ieri si parlava di posta elettronica, probabilmente è un modo per ridurre le spese per la carta. Anche a tale riguardo rivolgiamo l'invito formale ai questori affinché si inducano i parlamentari ad usare questi strumenti, che sono importanti sia per la rapidità di comunicazione, sia per la riduzione dei costi. Oltre tutto un buon collegamento con la banca dati comporta che i cittadini in tempo reale vengono a conoscenza di cosa fanno i parlamentari eletti nel collegio. Mi pare che l'ordine del giorno del collega Pecoraro Scanio vada in questa direzione. Con una buona banca dati, ripeto, qualsiasi cittadino viene a conoscenza di come vota il parlamentare, cosa fa in Commissione, se presenta emendamenti, se interviene. Si stabilisce quindi un contatto diretto tra il parlamentare e il cittadino che lo ha votato.

Alla luce di quanto esposto, esprimiamo il nostro voto favorevole su questo bilancio, che è la base, ripeto, anche per una valutazione del bilancio per il 1999. Noi riteniamo che si debba iniziare a lavorare su questi due ordini del giorno perché sono importanti. Si parla di una cifra di 4 miliardi e 100 milioni. Ci rendiamo benissimo conto, questore Muzio, che non si può fare tutto e subito e che problemi che si sono stratificati nel tempo non si possono cancellare; tuttavia vorremmo iniziare a farlo.

Infine, devo dare atto che rispetto ai due ordini del giorno presentati al progetto di bilancio dello scorso anno, uno è stato accolto anche nei fatti ed è quello riferito agli uffici per i parlamentari. La lega aveva infatti presentato un ordine del giorno in cui impegnava l'Ufficio di Presidenza a dotare di uffici i 300 parlamentari che ne erano sprovvisti, e ci stiamo arrivando. Questo — ci tengo a ribadirlo — è un grosso successo dei questori, è una grossa sfida che hanno vinto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, presentato sempre nella scorsa legislatura, concernente la ristorazione,

ritengo che si debba fare di più e che nel 1998 si debbano conseguire dei risultati.

Dopo quanto ho esposto ribadisco il nostro voto favorevole sia sul conto consuntivo per il 1997 sia sul bilancio preventivo per il 1998.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campatelli. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, si tratta dell'ultimo intervento. Intanto vi prego di prendere posto.

VASSILI CAMPATELLI. Intervengo per preannunciare il voto favorevole del nostro gruppo sui documenti di bilancio sottoposti alla nostra attenzione. Abbiamo esposto ieri in modo dettagliato con l'intervento della collega De Simone nel corso della discussione generale i motivi di apprezzamento nei confronti di quei documenti. Crediamo di aver colto gli elementi di novità, che vorrei richiamare, che ci sono stati sottoposti; elementi di novità nell'elaborazione, nella stesura ed anche nel lavoro di preparazione e di predisposizione del bilancio, che hanno come conseguenza un miglioramento sul versante delle possibilità di programmare gli interventi, nonché di esercitare un migliore e più puntuale controllo della gestione complessiva dell'attività della Camera.

Abbiamo apprezzato inoltre le novità nell'indicazione di alcuni punti sui quali intervenire prioritariamente, come la sicurezza degli ambienti di lavoro, l'innovazione tecnologica con particolare attenzione al progetto di informatizzazione, nonché l'attenzione sul tema della formazione complessiva.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, per cortesia!

VASSILI CAMPATELLI. Abbiamo apprezzato poi un ulteriore importante elemento di novità, che voglio richiamare, legato all'applicazione del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità per una maggiore e migliore compren-

sione, legittimità e possibilità di controllo del bilancio, redatto in termini di competenza e di cassa.

Esprimiamo quindi un giudizio positivo sullo sforzo fatto, sulle proposte presentate, nonché sull'attività posta in essere per il consuntivo 1997. Voglio ricordare che gli impegni presi in questa sede un anno fa hanno trovato puntuale esecuzione, o comunque si è visto il segno di una attenzione volta a dare risposte alle questioni che erano state sollevate in quest'aula. Un giudizio positivo, dunque, basato su elementi che ieri, come dicevo, sono stati diffusamente esposti.

Voglio però impiegare pochi minuti per affrontare un'altra questione. Nella relazione del questore Muzio, ma anche in diversi interventi, è stata richiamata l'attenzione sulla necessità di legare — si tratta di un legame indubbiamente esistente — la discussione sul bilancio con il ruolo del Parlamento, oltre che dei parlamentari e, quindi, per questa via, con quello della politica che attuiamo in questa sede, misurando anche alla luce di questo ruolo non solo le poste di bilancio, ma anche il complesso dell'attività che svolgiamo.

Ebbene, non ci sottraiamo a questo impegno, a questa valutazione, né a trarre alcune conclusioni. Certo, quello che ci sta alle spalle, ma anche quello in corso ed i prossimi sono anni di grande impegno per il confronto politico, ma sono anche gli anni delle riforme istituzionali. Il 1997 è stato inoltre l'anno del nuovo regolamento della Camera. Si è parlato del ruolo del Parlamento, del rapporto tra esecutivo e Assemblea legislativa, dei profili problematici — che indubbiamente esistono — legati non solo ai decreti-legge, ma anche alle deleghe legislative.

Vorrei ricordare ai colleghi che sono intervenuti che, certo, non ci sfugge la portata del problema ed in altre sedi ce ne siamo fatti anche portatori. Occorre una riflessione, ma mi sembra opportuno ricordare che le deleghe vengono esercitate dal Governo perché quest'Assemblea ed il Parlamento le hanno conferite.

Comprendiamo che questi sono profili problematici che attengono al ruolo del Parlamento e, più in generale, di tutti, davvero non solo della maggioranza *pro tempore* o di qualche parte politica. Si tratta della necessità di riuscire ad individuare il ruolo di questo Parlamento e della politica, se Parlamento e politica si pongono nelle condizioni di assumere nei tempi utili per il paese le decisioni e le deliberazioni necessarie.

Quella che in altre sedi altri hanno chiamato democrazia decidente non è altro rispetto al bilancio di attività del nostro lavoro. Non voglio qui richiamare i dati statistici sull'attività di questa Camera. Essi, comunque, testimoniano...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Campatelli.

Onorevole Colletti, per cortesia, può prendere posto? Onorevole Calderisi, lei ritiene di poter prendere posto? Grazie.

VASSILI CAMPATELLI. Dicevo che i dati statistici testimoniano di un lavoro importante che abbiamo svolto.

Certo, questo è il punto importante che mi preme ricordare: la cifra dell'attività del Parlamento sta nei rapporti politici e nella decisione politica di tutte le parti del Parlamento di lavorare perché quest'ultimo sia messo in condizioni di ottenere risultati e di giungere a decisioni, quali che esse siano. In questo sta, a mio giudizio almeno, il tema del rapporto tra i costi della politica e la percezione che il paese deve e può avere della stessa. Su tale rapporto si sono sbizzarriti alcuni organi di informazione — io dico giustamente —, mettendo in rilievo il costo dell'istituzione per il bilancio dello Stato: i costi della politica ed i risultati per il paese.

Ieri nel corso della discussione generale ho sentito fare alcuni richiami a presunte lezioni che avremmo rivolto all'opposizione in alcuni momenti di scontro politico, legati alla scelta dello strumento della mancanza del numero legale come mezzo per combattere una battaglia politica. Noi non intendiamo e non abbiamo

inteso dare lezioni a nessuno. Vorrei invitare tutti i colleghi a comprendere il senso della nostra posizione: voglio ricordarla di nuovo oggi che stiamo mettendo in relazione i costi della politica con i risultati che il paese attende. In quelle occasioni abbiamo manifestato una preoccupazione perché, visto che in democrazia i ruoli di maggioranza e di opposizione sono mutevoli, tutti potremmo lasciarci prendere da una spirale di comportamenti che poi nessuno di noi potrebbe essere in grado di controllare e di indirizzare secondo finalità virtuose. Quindi nessuna lezione, onorevole Delfino, ma una preoccupazione sì, che noi riteniamo debba essere non solo nostra ma propria di tutto il Parlamento.

Noi riteniamo, infine, che il ruolo e lo spazio politico della Camera dei deputati non siano stati compressi o mortificati dal fatto che ormai su numerosi provvedimenti si fa ricorso al contingentamento. Ci pare, viceversa — e in considerazione dei voti che ci furono quando approvammo il nuovo regolamento credo possa parlarsi di un riconoscimento larghissimo — che ciò che abbiamo fatto e ciò che dovremo ancora fare in termini di potenziamento delle strutture di servizio per i parlamentari e per i gruppi parlamentari — alcuni ordini del giorno accolti dal Collegio dei questori andavano nella direzione di sollecitare questa attenzione per il nuovo ruolo che anche con il nuovo regolamento, abbiamo, in modo più marcato, dato ai gruppi — venga esaltato e non compresso dalle norme e dalle regole che tutti assieme ci siamo dati per ottenere maggiore produttività e tempi più certi. Non vuol dire annacquare le diverse posizioni politiche, ma significa — appunto — garantire tempi più certi per i nostri lavori e per le nostre deliberazioni.

Abbiamo sentito il dovere di richiamare in Assemblea queste considerazioni di carattere generale, signor Presidente, riconfermando il giudizio positivo per l'operato del Collegio dei questori, dell'Ufficio di Presidenza e di tutti gli uffici della Camera dei deputati, nonché il voto favorevole del gruppo dei democratici di

sinistra sui documenti che sono stati presentati alla nostra attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Colleghi, permettetemi di ringraziare — come è consuetudine in questa occasione — il Collegio dei questori, i colleghi Muzio, Camoirano e Martinat, nonché tutti i colleghi dell'Ufficio di Presidenza (*Generali applausi*).

Mi pare che tutti i colleghi abbiano rilevato che il lavoro dei questori si stia collocando in un orizzonte strategico e tenda a conseguire obiettivi stabili, determinati dal rafforzamento delle condizioni materiali in cui lavora ciascun deputato, ciascuno di noi, perché attraverso questa strada si raggiunge il rafforzamento dello stesso ruolo del parlamentare.

Diversi colleghi (ricordo i colleghi Burani Procaccini, Tassone e Servodio) hanno posto il problema del ruolo del Parlamento nei confronti del Governo. Vorrei informare i colleghi che la valutazione complessiva dell'applicazione del nuovo regolamento è senz'altro positiva, non soltanto per il lavoro svolto. Per esempio, le risposte orali alle interpellanze ed interrogazioni arrivano circa al 50 per cento, mentre nel passato la media si aggirava fra il 24 e il 26 per cento: è un dato molto positivo.

Grazie all'aiuto dei questori, hanno assunto rilievo i rapporti della Camera con le giovani generazioni (la scuola e i giovani artisti, per esempio). È un altro aspetto importante.

Devo dire, però, che ora dobbiamo porci un altro obiettivo: la frontiera della qualità del nostro intervento. Noi realizziamo il 95-96 per cento del calendario, con poche correzioni: quindi possiamo dirci soddisfatti dal punto di vista quantitativo. Ma non possiamo dirci soddisfatti per quanto riguarda la qualità del lavoro.

Quando parlo di « frontiera della qualità » mi riferisco ad alcuni aspetti. Primo: la riduzione del numero delle leggi. Secondo: il miglioramento della qualità delle

leggi. Terzo: il potenziamento del ruolo del Parlamento nei confronti della produzione legislativa.

In proposito, se dobbiamo prendere atto con soddisfazione che il numero dei decreti-legge è sceso drasticamente — questo è un fatto molto importante —, tuttavia la questione della delegificazione e della delegazione legislativa è stata ed è oggetto di notevole approfondimento e riflessione da parte di tutti. Innanzitutto è emerso che i processi varati sulla base di leggi del Parlamento rischiavano di sottrarre alle Commissioni permanenti la competenza, il dominio della legislazione di settore. Come sapete, si è intervenuti dando alle Commissioni permanenti la possibilità di esprimere il loro parere — ove lo ritengono — sui testi dei progetti.

Ci siamo poi trovati di fronte ad un altro problema: il testo presentato alla Commissione non corrispondeva al testo varato successivamente dal Governo e la differenza non era determinata dal parere delle Commissioni. Si è dovuto perciò richiamare il Governo anche su questo e devo dire che molto rapidamente si è pervenuti ad una correzione.

Un terzo problema che si è posto riguarda l'intervento del Consiglio di Stato dopo quello della Commissione parlamentare. Anche tale questione è stata segnalata al Governo e risolta. Mi pare tuttavia (e chiedo l'attenzione dei colleghi, per cortesia, perché poi altrimenti ci si lamenta) che il Parlamento debba essere più attento nella fissazione dei requisiti delle leggi di delega. Molte o alcune delle leggi di delega che variamo sono prive dei requisiti sufficienti per stabilire argini fissi nel rapporto Parlamento-Governo; è ovvio che a questo punto il Governo utilizza gli spazi che il Parlamento gli dà (rientra nella fisiologia del lavoro parlamentare). Credo quindi che da parte nostra il complesso del lavoro relativo alle leggi di delega vada considerato con maggiore attenzione.

Sempre sotto il profilo della qualità delle leggi, invito tutti i colleghi, di maggioranza e di opposizione, ad avvalersi, quando lo ritengono, del lavoro del Co-

mitato per la legislazione. È un Comitato che sta lavorando molto bene — e desidero ringraziare i colleghi che ne fanno parte — e che può fornirci veramente uno strumento di controllo complessivo della legislazione.

Infine spero, colleghi, che quando ci troveremo a varare il prossimo bilancio interno potremo fornire elementi tranquillizzanti ai cittadini italiani in ordine alla quantità non tanto di leggi approvate, ma di leggi abrogate: credo che questo sia un punto sul quale sarebbe opportuno richiamare l'attenzione di tutti noi, in modo da riuscire veramente a costruire quello Stato snello che tutti vogliamo realizzare, ossia uno Stato che aiuti i cittadini alleggerendo la legislazione ed intervenendo soltanto laddove necessario, in modo organico, chiaro, corretto e comprensibile, così da eliminare quella tassa per l'applicazione della legge che a volte grava su cittadini, famiglie e imprese, per l'oscurità delle leggi che noi purtroppo produciamo.

(Votazione finale e approvazione — Doc. VIII, nn. 6 e 5)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1997 e del progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1997 (Doc. VIII, n. 6).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	408
Astenuti	17
Maggioranza	205
Hanno votato sì	407
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1998 (Doc. VIII, n. 5).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	409
Astenuti	20
Maggioranza	205
Hanno votato <i>sì</i>	406
Hanno votato <i>no</i> ...	3

(La Camera approva — Generali applausi — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2782 — Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali (approvato dalla Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (3686-B) (ore 16,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato: Incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio a sedi disagiate e introduzione delle tabelle infradistrettuali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi esame articoli — A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 21 aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizza-

zione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

tempo per il relatore: 15 minuti;

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 20 minuti;

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

tempi per interventi a titolo personale: 30 minuti;

tempo per i gruppi: 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 7 minuti; socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 2 minuti; la rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è così ripartito:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 22 minuti;

forza Italia: 23 minuti;

alleanza nazionale: 20 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 17 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 13 minuti;

per l'UDR-CDU/CDR: 14 minuti;

rinnovamento italiano: 12 minuti.

(Esame articoli — A.C. 3686-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo